ANNO XXI. Martedì, 30 Giugno 1868 N. 180

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a Domicilio e Provincia	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10
Francia, Austria e Germania	» 48	» 25	» 13
Inghilterra Belgio Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22

... L. 2 25. Gli Abbuonamenti cominciano col 1° di ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via San Gallo, N. 31, piano terreno; in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, N. 19; nelle provincie presso gli Uffizi postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 8; a Londra a *Delizy Davies et Comp.*, Finch-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi rivolgersi all'*Uffizio generale d'Annunzi nei Giornali* di A. Dante Ferroni agente commissionario, via Cavour, n. 27.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbuonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 28 giugno

L'allocuzione del Papa intorno alle leggi confessionali austriache venne accolta a Vienna come si ricevono i discorsi che gli ambasciatori ed i ministri plenipotenziari pronunciano nel presentare le lettere credenziali. Si sa che devono dire la tal cosa e per di più si sa che si risponderà loro la tal'altra. Quando il poeta Enrico Heine stava in punto di morte ed un pietoso amico lo consolava dicendo che Dio gli avrebbe perdonato, egli per restare Heine sino all'ultimo, rispose: *oui, c'est son état.* E così si può dire del Santo Padre, quando mette fuori quelle allocuzioni nelle quali chiama nefande e abbominevoli le leggi che le assemblee legislative ed i governi meglio illuminati hanno pur trovate buone. Il suo ufficio lo porta a far così: *c'est son état.*

Ma questa esplosione di collera ufficiale apostolica, come non nuoce alla serenità dell'animo suo, così non impedisce per nulla il placido ed amichevole accordo fra le cancellerie. È un'abitudine inveterata. Quest'oggi per esempio siamo persuasi che il Papa farà dimandare a noi i calici ed all'ex-re di Napoli la chinea bianca, sebbene quest'ultimo, se fosse in vena di buon umore, potrebbe rispondergli per le rime.

La stampa austriaca adunque fece prova di molto buon senso accogliendo quella sfuriata con molta calma, e si potrebbe dire che da questo lato è un affar finito.

Ma come abbiamo sostenuto qualche tempo addietro, non è così facile l'arrestarsi sul pendìo. Noi vediamo che i vescovi austriaci hanno diramato, se non tutti, alcuni certamente, un'istruzione ai parroci (i quali per concessione governativa sono gli ufficiali dello stato civile), in forza della quale i figli nati da matrimonii celebrati *civilmente* debbano essere inscritti in un registro a parte. Non fra gli illegittimi, perchè si potrebbe andare incontro al *capiatur*; ma nemmeno fra legittimi perchè legittimi soltanto agli occhi della chiesa sono i figli nati da matrimoni contratti dinnanzi ad essa. Questi figli sarebbero una specie di creaturine a parte, sarebbero individui a cui si potrebbe applicare quel verso: *che* nacquer *senza infamia e senza lodo.*

Ma l'autorità governativa potrà tollerare questo sfregio? Si finirà dunque per togliere ai parroci i registri dello stato civile e perdurando l'ostilità dell'alto clericato a cui il clero minore è costretto di obbedire come gregge, si verrà a quello che in origine non si sarebbe voluto nè creduto. E lo vedremo.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Torino, 28 *giugno*. — Poco, per non dire nulla, d'importante abbiamo nella nostra città. Le elezioni comunali sono compiute, ed il risultato è quale vi scrissi altra volta. *Sei* dei consiglieri scaduti, furono nuovamente riconfermati. *Undici* di nuova nomina. Non occorre recare anticipato giudizio di taluno dei nuovi eletti — li vedremo all'opera. Il numero degli accorsi all'urna fu quest'anno maggiore di quello che non fosse negli anni precedenti, ma non per questo si può dire che vi fosse agitazione elettorale, poichè sopra 6363 inscritti, ritirarono la scheda 2412, e di questi solo 1848 si recarono a votare.

Ieri, nelle ore pomeridiane, ebbe luogo nella palestra di cavallerizza annessa ai magazzini dell'arsenale, la distribuzione delle medaglie d'onore state assegnate ai distinti tra gli espositori alla mostra testè chiusasi dei saggi dell'*industria nazionale*. Presiedevano alla funzione i principi Eugenio ed Amedeo, i quali furono accolti coi più manifesti segni di simpatia. Stavano dietro loro i rappresentanti del municipio e della prefettura, ed i membri del Comitato promotore della Esposizione. Preludiò la musica della guardia nazionale e quindi il presidente della Commissione ordinatrice dell'Esposizione, prof. G. E. Garelli, pronunciò un discorso di circostanza; quindi il segretario, leggendo il catalogo, chiamò i singoli espositori premiati, che successivamente si presentarono a ricevere per mano dei RR. Principi le medaglie ed i diplomi loro rispettivamente assegnati. Le medaglie di prima classe sono 59, quelle di seconda classe 100, le menzioni onorevoli 60, oltre ad una medaglia d'oro, quattro di argento e 12 di rame assegnate dal ministero d'agricoltura, industria e commercio. Numeroso assai fu il concorso delle signore e la festa riuscì assai bene. Una compagnia di fanteria di linea era comandata per guardia d'onore e stava schierata sul viale fronteggiante la cavallerizza. L'Esposizione sarà riaperta più tardi con nuovo appello agli industriali essendo il locale nel palazzo delle Finanze, come già vi scrissi, lasciato dal demanio a disposizione del Comitato fino a tutto l'anno 1870.

Questa mattina aveva luogo un'altra distribuzione di premii nello stesso locale. Era la solita funzione della distribuzione dei premii agli alunni delle scuole serali municipali, solita a farsi negli anni scorsi in occasione della festa dello Statuto.

Le scuole in cui si impartisce l'istruzione serale degli operai della nostra città, sono in numero di 13; le classi furono frequentate nei mesi di novembre, dicembre e gennaio da 2,333 allievi; nei mesi di febbraio, marzo ed aprile da 1,652.

In cinque scuole ha luogo l'insegnamento del canto. Gli allievi della scuola di canto sono in numero di 120. Incominciava la funzione con la fanfara, marcia e canto dell'inno: *Prece per il Re d'Italia*; seguiva quindi il discorso del sacerdote cav. Michele Colomiatti, ispettore municipale delle scuole urbane maschili diurne e serali della città. La distribuzione dei premii era alternata dai canti e dai suoni cui prendevano parte la musica della guardia nazionale e gli allievi della scuola di canto. Anche qui il concorso non mancava, e la funzione riuscì discreta. Gli alunni premiati con libri, furono 270; quelli premiati con medaglia d'argento dorato, 1; con medaglia d'argento, 6; con medaglia di rame, 42; oltre ad un numero discreto di menzioni onorevoli.

Questa sera la *fine fleur* della nostra città è invitata alla geniale festa che la R. Società del tiro a segno dà al Valentino. Quantunque la stagione sia tutt'altro che propizia al ballo, pure sul fare della sera incominceranno le danze, le quali, secondo al solito, saranno protratte ad ora avanzata.

Oggi i susini decideranno sulla scelta del loro deputato. La nostra *Gazzetta Piemontese* ha predetto il finimondo se usciva dall'urna il conte di Sambuy. A quanto pare il collegio di Susa non è disposto a credere alle minaccie della gazzetta.

Ingrati susini, non credere a chi li avvertiva pel loro bene!

La gazzetta sarebbe disposta di abbandonarli a se stessi, se.... non fosse già stata abbandonata dai susini.

Belluno, 26 *giugno* — Nel n° 175 del giorno 25 di questo mese voi lodate l'attività che va manifestandosi in molte provincie e comuni, e pronunziate sui comizi agrari un giudizio, che è giusto, ma che lascia non poco da dire a favore dei condannati e darebbe campo a molte considerazioni sulla posizione di questi istituti e sulle difficoltà da cui sono circondati. Permettetemi di esporne alcuna; voi ne farete quell'uso, che meglio vi piacerà.

Sebbene io non mi trovi fra coloro, che pongono una sola industria come base dell'economia nazionale, e sia convinto, che tutte si aiutano e nessuna si perfeziona davvero se non ha sussidio dalle altre e se tutte non sono avvivate dal commercio, pure non so rifiutarmi dal convenire con quelli, che aspettano dall'industria agricola le più valide e sicure forze pel risorgimento finanziario della nazione, anche come fondamento del suo credito. Perciò reputo i comizi agrari essere una delle migliori istituzioni, che si sieno fondate nell'Italia nuova ad esempio d'altri paesi più progrediti; ma nel tempo stesso deploro, che ad essi sia stato additato lo scopo, senza che si sieno dati i mezzi per conseguirlo.

In qualche parte i comizi diventano piccoli parlamenti perchè non hanno altro da porre in opera che la lingua, o tutt'al *più* la penna. L'agricoltura è lavoro, è industria, che quanto ogni altro richiede anticipazioni di capitali, che non può prosperare se molto non viene sagrificato per esperimenti, i quali spesso non danno profitto. E come fare il lavoro, le anticipazioni, gli esperimenti, senza danaro?

Il decreto regio, che ha chiamato i comizi a costituirsi, o il regolamento che ne stabilisce le forme, li rimette, per trovar danaro, ai soci o alla liberalità dei comuni e delle provincie; ma i soci non si hanno che per libera loro volontà, eccetto i rappresentanti dei comuni, che in circondario si riducono a pochi, e nei piccoli distretti veneti a pochissimi e la liberalità è alquanto rara. C'è qualche cosa di contraddittorio in questa formazione di un ente metà per legge e metà pel libero volere dei cittadini, come non è talvolta troppo logico, che il ministero d'agricoltura ordini esperimenti, commetta lunghi lavori statistici, ed altro che costa danaro, senza pensare a consentire modi efficaci per procurarlo.

L'agricoltura ha nei Comizi la propria rappresentanza come il commercio l'ha nelle proprie Camere; lo ha detto, mi pare, il ministro Cordova nel proporre al Re la firma del decreto sui Comizi; ed è questo un sommo bene per l'industria agraria; ma dei commercianti si formano il ruoli ex-officio, e la Camera che li rappresenta provvede ai mezzi per agire imponendo tasse.

Che domandano adesso molti Comizi coi loro indirizzi al Parlamento? Di avere i mezzi per passare dalle parole ai fatti. E non chiedono al governo questi mezzi, ma solo un provvedimento, che dia facoltà di farseli fornire dai rappresentanti, cioè dagli agricoltori. Si faccia poi questo a mezzo dei Consigli comunali, dei provinciali, o, per autorità concessa, sempre con limiti certi, dai Comizi stessi, non monta; ossia il Parlamento avrebbe da stabilire quello che fosse il modo migliore, se non venisse proposto dal ministro. Ma come sperare nei provvedimenti dopo aver veduto la Camera dei deputati farsi deserta quando si discusse sul credito agrario? Lasciatemi ripetere una voce corsa più volte in queste valli, la quale dice che si noverano a centinaia le norme e le misure pei consumi e per le spese, ma si contano sulle cinque dita, oppure non si veggono, le norme e misure per la produzione. Il nostro modo di vedere sarà forse effetto della lontananza (?); ma certo in questo affare delle rappresentanze agricole non si conseguirà che piccola parte dei benefizi, d'altronde facili e sicuri se procurati in altro modo, quando non si consentano mezzi materiali corrispondenti agli scopi.

L'attività privata e individuale avrebbe campo da manifestarsi agevolmente col disimpegno delle funzioni gratuite dei Presidenti e Consigli dei Comizi, e cogli aumenti spontaneamente dati alla cassa, formata, per disposizione di legge, in proporzioni modeste.

NOTIZIE ESTERE

La *Patrie* del 27 scrive:

« Le notizie ricevute dal campo di Châlons, questa mattina, sono molto soddisfacenti, sopratutto in quanto concerne la salute dell'imperatore. L'esercito è stato sorpreso di vedere S. M. rimanere per cinque ore e mezzo a cavallo, e seguire senza la menoma apparenza di fatica le monovre complicate della giornata. »

Ecco la nota della *France* che ha dato luogo alle smentite del *Constitutionnel* annunziate dal telegrafo:

« Si annuncia che il governo prussiano avrebbe espresso delle inquietudini intorno agli annoveresi rifugiati sul nostro territorio, chiedendo che si prendessero contro di loro severe misure.

La condotta di quegli onorevoli stranieri è irriprovevole. Essa non ha dato luogo a nessuna lagnanza.

« D'altronde, alcune centinaia di annoveresi disseminati in molti dipartimenti non possono inquietare seriamente il vincitore di Sadowa.

« Da parte della Francia, non v'è che l'esercizio tradizionale dei doveri dell'ospitalità; questo dovere, che ha sempre adempiuto con uguale generosità. Noi non crediamo che il gabinetto di Berlino possa sostenere una pretensione che sconfesserebbe il diritto delle genti e che d'altronde, non ha ragione di essere in presenza della sicurezza che devono dargli i suoi buoni rapporti colla Francia. »

Si legge nella stessa:

« Scrivono da Berlino che re Guglielmo ha l'intenzione di nominare quattro o cinque marescialli, il 2 luglio, anniversario della battaglia di Sadowa. Attualmente il solo conte Wrangel che ha 80 anni è investito di questo grado. »

Leggiamo nella stessa:

« La fortezza di Rendsburg nell'Holstein sarà smantellata, ma la città resterà come piazza d'armi di prim'ordine, circondata da fortilizii staccati; è destinata a sostenere le fortificazioni di Düppel e di Kiel. »

La *France* ha qualche particolare sulle feste di Worms, che riassumiamo così:

« La città è piena zeppa di forestieri; non v'è una casa, un muro, una finestra che non abbia la sua bandiera, la sua ghirlanda, la sua iscrizione; archi di verdura si trovano ad ogni passo.

« Il re di Wurtemberg è arrivato alle 7 del mattino, il re di Prussia ed il principe reale coi granduchi d'Assia, di Sassonia-Weimar ed il principe Guglielmo di Baden, sono arrivati alle 9.

« Le LL. MM. sono state accolte dalle acclamazioni della folla.

« È stato celebrato un ufficio divino alla chiesa della Trinità.

« Il signor Hoffmann, primo pastore alla Corte di Berlino, ha predicato. Dopo il servizio divino i sovrani hanno fatto colazione dal signor Pfanbuker, membro del Parlamento doganale. Alle due è stato scoperto il monumento di Lutero alla presenza dei sovrani e d'una folla innumerevole; durante la cerimonia sono state tirate salve d'artiglieria. Il re Guglielmo è stato salutato da acclamazioni frenetiche.

« L'ordine è stato perfetto. »

Alla *Patrie* scrivono da Danzica, 20, che la corvetta corazzata *Hansa* e la fregata a vapore *Elisabetta* saranno varate fra qualche giorno e che si comincierà in quel porto la costruzione di due nuovi bastimenti per la flotta della Germania del Nord, di cui la Prussia prosegue la formazione nel modo più attivo.

Si legge nell'*Osservatore Triestino*:

« Col piroscafo d'Alessandria d'Egitto abbiamo da quella città in data del 20: Le notizie che si hanno sul conto del vicerè annunziano come sicuro il suo prossimo viaggio ad Ems. Egli partirà probabilmente domattina da Brussa alla volta di Vienna, per la via del Danubio. Credesi che visiterà anche Berlino e Firenze. »

(Corrispondenza particolare dell'Opinione)

Parigi, 26 *giugno*. — L'imperatore è a Châlons dove il generale De Failly ha pubblicato, dicesi, un ordine del giorno molto bellicoso. Anche S. M. avrebbe tenuto un discorso un po' guerriero. Ma ciò non ha alcuna importanza e non si può parlare altrimenti in un campo militare. Non è il caso, pertanto, di temerne conseguenze politiche. L'imperatore ritornerà domenica a Fontainebleau.

Prima della partenza pel campo di Châlons furono regolate provvisoriamente certe questioni. Si deliberò di non più occuparsi della data delle elezioni generali fin dopo la fine della presente sessione. Quanto alle candidature ufficiali, di cui si è parlato, saranno mantenute in massima, ma se ne farà l'applicazione soltanto nei luoghi in cui vi sarà pro-

APPENDICE

MUSICA E PITTURA DELL'AVVENIRE

II *ed ultimo* (*V. N. 174*).

L'autorevole parola di Dante mi ha somministrato sino dal principio un argomento per dimostrare come l'avvenire segua il più delle volte contrario all'opinione di chi stima prevederlo e signoreggiarlo. Quindi nè quello della musica, nè quello della pittura e delle altre arti belle può essere conosciuto da coloro che per isfuggire al giudizio dei contemporanei immaginano vivere fra i posteri ed averli ossequenti alle loro dottrine e quasi discepoli. Tra le considerazioni e gli esempi che ho recato in mezzo a provare che non è dato ad alcuno predire quale carattere avrà l'arte musicale in un prossimo avvenire e tanto meno perpetuamente, molti valgono pure per la così detta pittura dell'avvenire. Quantunque le arti imitative abbiano un tipo esteriore al quale si riferiscono e che in molta parte le informa (tipo che non ha la musica, sì che per definire la differenza tra la pittura e la musica fu detto

« Vive l'una di quel che manca all'altra »)

pure nessuno può con certezza figgere lo sguardo nel futuro, e dire: così e non altrimenti sarà in perpetuo l'arte mia. Infatti l'arte egiziana, l'etrusca, la greca, quella del medio evo, quella del cinquecento si seguirono e furono diverse, o talvolta s'incontrarono rifacendo in parte la via già prima battuta e poi smarrita. Pertanto chi presume conoscere l'arte dell'avvenire dee conoscere prima la storia futura dei vari popoli, i loro progressi e le conseguenze che possono derivarne: le aberrazioni loro, le quali pure hanno conseguenze estesissime. Dato ancora che il progresso abbiasi a stimare continuo, non ne consegue che ogn'arte debba progredire continuamente. Può arrestarsi, decadere e tuttavia sommata ogni cosa esservi progresso. Nè si creda che i secoli nei quali più splende l'ingegno e l'attività umana debbano andare esenti da aberrazioni del gusto. Ricordiamoci che Federigo il grande e Voltaire i quali si ribellarono a tante tradizioni e innovarono tanto, non seppero ribellarsi alla parrucca e alla coda! I mutamenti religiosi, i politici, i sociali possono profondamente modificare le belle arti. Quelli che parlano dell'avvenire delle belle arti conoscono l'avvenire di tutte queste cose? La civiltà cristiana e l'influsso dei popoli nordici non hanno mutato già una volta il carattere delle belle arti? Tra l'arte pagana e l'arte cristiana la differenza non è piccola.

Hanno questi signori dell'avvenire un terzo modo che non somigli nè all'uno, nè all'altro il quale sia senza dubbio quello che verrà preferito dai posteri più remoti? Questo soltanto si può dire con certezza, che siccome la pittura e la scultura sono arti imitative, così o resteranno fedeli al tipo che imitano, o se per errore od impotenza se ne allontaneranno, sempre faranno poi ritorno a lui, e però non sarà mai canone duraturo il dispregio della bellezza. Quindi reca tanto più stupore che la sola cosa certa che si abbia sia appunto quella ch'essi negano e combattono più fieramente.

Non è molto tempo che un giovane di non comune ingegno, ma che vive in mezzo agli apostoli dell'arte dell'avvenire, stava facendo lo studio di una contadina. Io gli dissi che aveva scelto male e che era brutta. Egli mi rispose che era *vera*, e che farla bella sarebbe stata *convenzione*. La parola *convenzione* è una delle più valide armi di questa scuola dell'avvenire. I suoi seguaci dicono convenzionale l'arte greca. Ma prima di così definirla sarebbe necessario avere molto meditato la storia di quel popolo, ed avere scoperto che quei sommi artisti non traducevano la natura che li circondava e secondo il genio greco. L'arte greca era nel tempo stesso religiosa e civile. La bellezza aveva un culto, e premiavasi, e si aveva grande cura del corpo affinchè raggiungesse uno sviluppo quanto più si potesse perfetto, e questa eccellenza di forma tramandasse ai discendenti. Bello nei suoi atti studiavasi essere il lottatore; elegantemente avvolto nel suo paludamento l'oratore nel foro; e come si educava lo spirito alla squisitezza delle immagini e della parola, così volevasi squisita ogni forma, ogni movenza, e squisita ogni invenzione delle arti. A questo spettacolo continuo e con queste idee crescevano dipintori e scultori e quanti trattavano le arti belle. Pertanto la perfezione che cercavano in ogni particolare non era convenzione, ma ritratto fedele della natura vivente e interpretazione di quel sentimento che era in tutti. Per questo eglino toccarono l'eccellenza, e restarono esempio a tutte le generazioni che vennero poi, così che se può dirsi di qualcuno che abbia conosciuto l'arte dell'avvenire, questi è Fidia. Pure chi oserebbe osservare che mai non sorgerà chi lo superi? È senza dubbio difficile che torni un popolo così privilegiato di cielo, così accarezzato dalla fortuna che tutto vi concorra a fare d'ogni sua città un tempio della bellezza; ma non si può dire assolutamente impossibile.

Intanto, se presso i popoli moderni i cultori delle arti belle non possono trovarsi in condizioni tanto propizie quanto i greci, non per questo debbono crearsi un domma della imperfezione. Debbono anzi elevarsi coll'ingegno per supplire a quello che non offra loro il quotidiano spettacolo che li circonda. Nè elevandosi tradiranno il vero, ma saranno anch'essi interpreti di un sentimento universale che si estrinseca in mille congiunture. Per quanto sia prosaico il secolo nostro, pur tuttavia ammira una donna bella; un bel tramonto, un bel destriero, e in tutte le lingue con parole diverse indicasi una bella vista, un bel vedere e via dicendo. Senza gittarsi dentro alla vecchia disputa se il bello sia assoluto o relativo, questo si può dare per certissimo che si chiamano belli quegli oggetti che più perfettamente rispondono al tipo dei medesimi, tipo che è sentito da tutti, quantunque forse nessuno lo abbia incontrato mai così perfetto come sa immaginarlo. Pertanto, se uno stacca da un rosaio tutto fiorito una rosa da presentare alla donna che ama, la sceglie e prende quella che gli sembra più bella. E perchè la giudica tale? Perchè la crede più d'ogni altra perfetta. Eppure ogni altra rosa è vera del pari. Ma la natura medesima, che ha messo in noi il desiderio del meglio, ci consiglia a scegliere, e chi ha più educata la mente e più perfetti i sensi, più s'appressa alla perfezione scegliendo. Ora mi sembra cosa stranissima che sieno indifferenti, anzi dispregiatori della scelta coloro appunto i quali si consacrano a quelle arti che si dicono belle perchè debbono, sia nella forma, sia nell'idea, ritrarre ed esprimere il bello. Piuttosto che nel culto del bello, è in questo loro dispregio

babilità di successo, con tutti i riguardi e i temperamenti richiesti dalle circostanze.

Il signor Rohuer è assai malcontento di non aver potuto far prevalere le proprie idee sulle prossime elezioni, tanto più che il ministro di Stato è un po' minacciato di immobilità durante la discussione del bilancio, giacchè il signor Magne si difenderà di per sè.

Il signor Pouyer-Quertier, inebbriato dal trionfo, ha dato prova di tanta acrimonia nella questione finanziaria, e si è lasciato trascinare a tali personalità rispetto ai Pereire, che è avvenuta una reazione contro di lui. Fu il signor Alfredo Leroux che si fece l'eco di questi sentimenti, fu vivamente applaudito nel Corpo legislativo. Questa seduta è stata seguita da un vivo alterco fra i due contraddittori.

Un altro progetto relativo ad una convenzione dello Stato con la società del nord per la concessione di nuove linee, è accolto assai freddamente. La cifra del sussidio concesso dal governo fu giudicata eccessiva. Quanto al progetto di legge sui piroscafi transatlantici, che ha suscitato tante tempeste, probabilmente, verrà approvato. Il signor Rohuer ha avuto un lunghissimo colloquio coi membri della Commissione.

Sta inoltre per essere presenta a una proposta d'incompatibilità fra il mandato legislativo e le funzioni d'amministratore delle grandi Società industriali.

L'*Electeur*, nuovo giornale ebdomandario pubblicato dai signori Giulio Favre, Picard ecc., è stato sequestrato, fin dal primo numero, per eccitamento all'odio ed al disprezzo del governo. Questo sequestro è un errore, perchè il primo numero era passato, quasi inosservato, ed il governo sequestrandolo l'ha fatto leggere.

Il signor Di Goltz non si reca in villeggiatura, ma rimane a Parigi. Il suo stato è sempre gravissimo. Le notizie della salute del signor Di Bismark sono pure assai cattive. Anche il conte Di Montalemoert è ricaduto infermo, ed il signor di Lamartine va di male in peggio.

La regina di Portogallo giunge oggi a Parigi dalla Germania e ripartirà immediatamente per Lisbona.

Ieri vi fu una brillantissima festa di ballo all'ambasciata ottomana.

Oggi viene smentito, nelle sfere ufficiali, nel modo più positivo, che il signor Di Persigny debba essere compreso nel movimento diplomatico che si sta preparando. Il signor Di Persigny è ora considerato come impossibile. Come vi ho già detto, parlando di questo movimento, vi sarà certamente compreso il signor Di Malaret.

Demetrio Bratiano, fratello del ministro della Rumenia, è giunto a Parigi dove si crede che sia venuto ad intercedere in favore di suo fratello di cui la Francia chiede la demissione. È poco probabile che Demetrio Bratiano riesca a scongiurare questo colpo. L'imperatore Napoleone non può tollerare che nei Consigli d' una potenza amica sieda un uomo che fece parte di una società contro di lui.

Il granduca di Baden non ha potuto assistere alla festa di Lutero a Worms, a cagione di un tumore al collo, di cui gli venne fatta l'operazione.

Sono informato che Mazzini invece di essere a Lugano, come taluno disse, è sempre a Londra.

Nell' ultimo Consiglio de' ministri si trattò se si dovesse difendere il prefetto della Senna, signor Haussmann, dinnanzi al Corpo legislativo. Ma nessun ministro volle incaricarsene. Egli si difenderà, dunque, da sè.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 29 corrente contiene:

1. La legge dell'8 giugno 1868 per autorizzazione di spese.
2. Nomine nell'ordine della Corona d'Italia.
3. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero dei lavori pubblici e nel personale giudiziario.

ELEZIONI POLITICHE
del 28 giugno

Susa (votazione di ballottaggio) — Sambuy, voti 329, Rocci, 128; eletto Sambuy.

Genova (vot. di ballottaggio) — Negrotto, voti 217, Millo, 174; eletto Negrotto.

Valdagno — Giuriati, voti 194, Cavalletto, 170; vi sarà ballottaggio.

Campobasso — Cannavina, voti 273, Amore, 212; vi sarà ballottaggio.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

TORNATA DEL 29 GIUGNO

PRESIDENZA DEL CONTE G. CASATI.

La seduta ha principio alle ore 2 pom. con le formalità consuete.

Il processo verbale della seduta precedente è letto ed approvato.

Si fa l'appello ed il contro appello nominale.

L'ordine del giorno reca:

1. Seguito della discussione del progetto di legge per modificazioni alla legge di registro e bollo.

2. Approvazione della vendita dello stabilimento balneario d'Acqui al municipio di quella città.

3. Disposizioni relative alla coltivazione del tabacco in Sicilia.

4. Costruzione ed esercizio di una strada ferrata a cavalli da Torino a Rivoli.

PRESIDENTE annunzia che fra breve saranno stampati e distribuiti gli emendamenti proposti dal senatore Miraglia, e frattanto apre la discussione sull' articolo 4° del progetto concernente le modificazioni alla legge di registro e bollo.

DE FORESTA combatte l'articolo 4° affermando che bisogna stabilire una distinzione fra le sentenze definitive e quelle interlocutive.

MIRAGLIA dice che se egli propose di ampliare l' articolo 4°, si fu appunto per troncare ogni differenza fra i varii provvedimenti giudiziari, alcuni dei quali ora si registrano in copia sugli estratti degli originali. L' oratore vorrebbe anche la registrazione degli atti di giurisdizione volontaria, e dei decreti del presidente e dei pretori.

DE FILIPPO (ministro di grazia e giustizia) afferma che la legge esistente pregiudicò già la questione sollevata dal senatore De Foresta, stabilendo che delle sentenze definitive si faccia la registrazione degli originali.

DE FORESTA vorrebbe giustificare la differenza che stabilisce la legge del 1866 fra le sentenze che debbono registrarsi sull' originale, e quelle che si possono registrare sulle copie.

SCIALOIA (relatore) dice che gli emendamenti presentati dal senatore Miraglia costituiscono realmente un nuovo, completo e ponderato progetto di legge sulle tasse di bollo e registro e che perciò non possono essere discussi insieme alle modificazioni che costituiscono il progetto di legge in discussione. L' oratore sarebbe di opinione che il senatore Miraglia trasformasse i suoi emendamenti in un vero e proprio progetto di legge che potrebb'essere d'iniziativa del Senato. Aggiunge poi che, alcune fra le proposte del senatore Miraglia, se questi lo desidera, possono venire esaminate come emendamenti agli articoli.

DE FILIPPO (ministro di grazia e giustizia) aggiunge poche parole in appoggio di quanto aveva detto precedentemente.

VIGLIANI ripete sotto altra forma quanto già dissero il relatore ed il ministro guardasigilli in risposta al senatore De Foresta.

MIRAGLIA dice che, tenendo conto delle circostanze in cui fu presentato al Senato il progetto di legge che attualmente si discute, e riserbandosi di presentare poi in tempo più opportuno un suo progetto di legge sulla tassa di registro e bollo, ritira i suoi emendamenti.

Dopo alcune parole dei senatori Scialoia e De Foresta, l'articolo 4 è approvato.

Dietro proposta del senatore De Foresta, che dichiara di voler proporre alla Commissione una lieve modificazione da introdursi nell'articolo 5, quest'articolo è sospeso.

SCIALOIA (relatore) dice che, se la Commissione propose la soppressione dell'articolo 6 fu perchè contiene disposizioni contrarie a quelle contenute nell'articolo 15, e prosegue dicendo:

L'articolo 6 parlando delle scritture private autenticate da notaio, a forma dell'articolo 1323 del codice civile prescrive alcune precauzioni per la riscossione delle tasse di registrazione e delle pene pecuniarie, e dichiara esser fermo l'obbligo nelle parti di sottoporre alla formale registrazione *l'originale* dell'atto.

Quella clausola è in perfetta opposizione col disposto dell'articolo 15, nel quale è detto che trattandosi di atti privati autenticati ecc. l'atto, per gli effetti della presente legge, sarà depositato *in originale* presso il notaio ecc.

Nè pare che codesti due articoli stieno più insieme neppure nelle altre loro parti. Se il notaio conservar deve l'originale della scrittura privata autenticata, se per autenticarla deve vederla firmare in sua presenza, e se perciò le parti non possono presentare alla registrazione quell'originale che non hanno, non occorre più che esse parti e i testimoni appongano col notaio la propria firma nella colonna 6 del repertorio, prescritto dall'articolo 111 della legge relativa alla registrazione degli atti; nè fa mestieri che la legge dichiari che per la esazione della tassa fa prova la iscrizione dell' autenticazione nel repertorio prescritto dall'articolo 110 della detta legge.

Difatti è chiaro che la nota dell'autenticazione nel repertorio, già prescritta nell' articolo 110, faccia prova contro del notaio, ed è chiaro altresì che basti la prescrizione dell' articolo n° 6, cioè che il notaio segni in repertorio la seguita registrazione, perchè questa sia attestata, o perchè in difetto egli sia assoggettato al pagamento della tassa ed alle pene pecuniarie. La vostra Commissione quindi per mezzo mio vi propone di sopprimere l'art. 6 del disegno, e di fare alcune aggiunte all'art. 15, che diventerà il 14.

FINALI (commissario regio) a nome del governo crede dichiarare che, se tutte le modificazioni proposte dalla Commissione si compendieranno nella soppressione dell' art. 6° e nella seconda parte dell'anno 7°, siccome quelle soppressioni non fanno che rendere più chiara la legge, nè è presumibile che incontrino opposizione nella Camera elettiva, il governo dichiara di accettarle.

L'articolo 6° è respinto.

CANTELLI (ministro dei lavori pubblici) presenta due progetti di legge.

DE FILIPPO (ministro di grazia e giustizia) presenta quattro progetti di legge.

DE FORESTA propone l'annunziata modificazione all'art. 5° ma non viene ammessa, e l'articolo 5° è approvato senza modificazioni.

Gli articoli 7°, 8° e 9° sono approvati senza dare luogo a discussione.

I senatori F. M. Serra ed E. Castelli propongono due modificazioni al testo dell' articolo 10° che perciò è sospeso e rinviato alla Commissione.

L'articolo 11 è approvato.

SCIALOIA (relatore) spiega le ragioni per cui la Commissione ha creduto di dovere introdurre molte modificazioni nell' articolo 12°, che contiene la tariffa modificata delle tasse di registro.

FINALI (commissario regio) vorrebbe che non si modificasse punto la prima parte dell' articolo 12 del progetto ministeriale, ma dichiara di accettare l'aggiunta fatta dalla Commissione al parafo *G.*

Si approvano le aggiunte fatte dalla Commissione, che sono così concepite:

a) Il decreto del prefetto, indicato nell'articolo 53 della legge 25 giugno 1865 sarà sottoposto a registrazione; nell' atto della quale sarà pagata la tassa dei trasferimenti a titolo oneroso, giusta l'articolo 1 della tariffa annessa alla legge sul registro.

Per questa registrazione e pel pagamento della relativa tassa sono applicabili le norme stabilite negli articoli 86 e 141 della legge di registro, per gli atti e contratti di alienazione.

Il resto come nel testo del progetto governativo, sino al penultimo capoverso della lettera G).

Tra il penultimo e l'ultimo capoverso aggiungasi:

Le tasse prescritte in questa lettera *G*) saranno soddisfatte, mediante l'apposizione di marche di registrazione. Queste saranno applicate prima che sia scritto l'atto, e verranno annullate facendovi passar sopra due o più righe della scrittura che costituisce l'atto.

Il resto identico sino alla lettera N.

N) Le disposizioni della tariffa relative alle prime copie delle sentenze saranno applicate alla registrazione degli originali.

Quando gli originali siano stati registrati, le copie che saranno dai cancellieri rilasciate o autenticate o munite di *visto* delle sentenze dei provvedimenti o dei decreti, sieno definitivi, sieno non definitivi, e compresi o non compresi nei num. 127 e 129 della tariffa annessa alla legge sul registro, verranno tutte rispettivamente assoggettate alle tasse segnate nel suddetto numero 129, secondo i vari magistrati che pronunciarono la sentenza, il provvedimento o il decreto.

Le copie dei provvedimenti delle Corti di cassazione indicati nell'art. 128 di detta tariffa, sieno o non sieno definitivi, saranno assoggettati alla tassa di lire 4.

Queste medesime tasse saranno rispettivamente pagate secondo i diversi magistrati avanti dei quali procedessi, per le copie di tutti, in genere, gli atti ricevuti dai cancellieri giudiziari o compiuti col loro intervento, anche per Commissione o delegazione.

Sono tuttavia eccettuate le copie degli atti diversi da sentenze, i quali intervengono ne'procedimenti contenziosi in materia civile e commerciale.

In tutti i casi sopradetti la tassa sarà corrisposta coll'applicazione di marche di registrazione conformemente all'art. 72 della legge sul registro.

Nella spedizione o autenticazione o apposizione di visto alle copie, il cancelliere dovrà sotto la pena in proprio di lire 10 dichiarare che l'originale venne registrato riportando le indicazioni della nota di seguita registrazione.

Gli art. 12° e 13° sono approvati senza dare luogo a discussione.

FINALI (commissario regio) dichiara di accettare alcune fra le modificazioni fatte dalla Commissione al quarto paragrafo dell'art. 14°, e di respingerne altre.

L'art. 14° è approvato tale quale fu modificato dalla Commissione, e si approva pure l'art. 15° aggiunto.

La seduta è sciolta alle ore 5 1/2.

Domani, 30, il Senato terrà seduta pubblica a mezzogiorno.

CAMERA DEI DEPUTATI

TORNATA DEL 29 GIUGNO

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LANZA

La seduta è aperta alle ore 1 1/2 colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca:

Rinnovazione della votazione per scrutinio segreto sui progetti di legge:

Disposizioni intorno alla esecuzione delle sentenze riguardanti i crediti gabellari.

Convenzione col municipio di Ancona per la cessione del fabbricato demaniale del lazzaretto.

Esecuzione delle sentenze dei conciliatori.

Seguito della discussione del progetto di legge per la convalidazione di spese maggiori sui bilanci dal 1860 al 1867.

Discussione dei progetti di legge:

Riparto ed esazione delle contribuzioni dirette.

Spesa per l'armamento del naviglio corazzato.

Transazione stipulata colla Società costruttrice della ferrovia ligure.

Ordinamento del servizio semaforico sui litorali.

Spesa per lavori di costruzione nella salina di Lungro.

Seguito della discussione del progetto di legge per disposizioni relative alla caccia.

Interpellanza del deputato Bullo intorno al servizio dell'ufficio dei depositi e prestiti di Firenze.

Interpellanza del deputato Nisco relativamente alle concessioni di occupazione temporanea della spiaggia di mare dinanzi alla città di Napoli ad uso di stabilimenti balneari.

Si procede all'appello nominale.

CAMBRAY-DIGNY (ministro) ripresenta il progetto sulla Convenzione fra lo Stato e il comune di Comacchio, che fu modificata dal Senato.

Risponde alla domanda fatta l'altro giorno dal deputato Comin, che la Società che sottoscrisse il contratto dei tabacchi lasciò in sua mano una lettera, colla quale si obbligava di versare 4 milioni prima della fine del mese e 18 milioni dopo l' approvazione della legge. Questa somma rimarrà in deposito come garanzia degli impegni presi dalla Società.

COMIN si dichiara soddisfatto; osserva però che di solito la garanzia si pattuisce nel contratto.

CAMBRAY-DIGNY risponde che stante la qualità dei contraenti egli credette sufficiente l'ottenuta garanzia.

L'incidente non ha seguito.

MESTELLI presenta la relazione del progetto di legge sulla contabilità dello Stato.

BULLO ha la parola per svolgere la sua interpellanza intorno al servizio dell'ufficio dei depositi e prestiti di Firenze. Parlando degli uffici del Veneto, i quali dipendono dalla sede di Firenze, dimostra che nell'andamento di questa amministrazione si deplorano molti inconvenienti.

CAMBRAY-DIGNY (ministro) risponde che molte volte si cercò di rimediare a questi inconvenienti coll'aumento d'impiegati, prendendo perfino quelli della Cassa militare. Se gl' inconvenienti non cesseranno per questi rimedi, il ministro si riserva di prendere altre misure.

BULLO prende atto di queste dichiarazioni.

NISCO svolge la sua interpellanza relativamente alle concessioni di occupazione temporanea della spiaggia di mare dinanzi alla città di Napoli ad uso di stabilimenti balneari.

CAMBRAY-DIGNY (ministro) risponde non essere ancora stata profferita definitiva sentenza per sapere a chi spetti il diritto di concedere queste occupazioni, se allo Stato oppure al Municipio. Fino a che la quistione non sia risoluta gli agenti demaniali fanno bene a non abbandonare questo diritto.

NISCO aggiunge poche parole, dopo di che l' incidente non ha seguito.

PICCOLI presenta la relazione sul progetto per estendere il dazio consumo alle provincie di Venezia e di Mantova.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge per la convalidazione di spese maggiori dal 1860 al 1867.

CAMBRAY-DIGNY dà qualche spiegazione sulle cifre alle quali ammontano le spese maggiori, e ciò in risposta alle domande fattegli l'altro giorno del deputato Cancellieri.

Dichiara che se differenze vi sono, esse provengono dalle verificazioni fatte più tardi dalla Corte dei conti.

Frattanto deposita tutti documenti emanati dalla Corte dei conti in ordine a queste spese.

Parla ancora sopra questo incidente i deputati Cancellieri, Comin ed il ministro.

SEISMIDT-DODA appoggia la proposta sospensiva fatta giorni or sono dal deputato Mancini. Bisogna prima di tutto esaminare i documenti presentati or ora dal ministro delle finanze. Apprezza la delicatezza degli on. Minghetti e Rattazzi i quali si dichiararono pronti a dare tutte le spiegazioni intorno alle spese da essi fatte, ma spera che essi si assoceranno a lui per chiedere che questa discussione si faccia ampia.

L'oratore combatte poi lungamente molti degli argomenti contenuti nella relazione della Commissione.

Dimostra poi come sia impossibile discutere colla necessaria ampiezza questo progetto, mentre tutti i giorni la Camera va assottigliandosi e mentre le stanno davanti leggi molto importanti.

Rimprovera alla Commissione del bilancio di non avere presentato un lavoro sufficientemente esatto per servire di base ad una discussione seria.

Presenta un ordine del giorno col quale la Camera facendo al governo un nuovo invito per la presentazione dei conti consuntivi rinvia il presente progetto alla ventura sessione.

CAMBRAY-DIGNY (ministro) rettifica certe cose che l' onorevole Seismidt-Doda gli ha fatto dire in ordine al corso forzoso ed al debito dello Stato verso la Banca.

MARTINELLI (relatore) dice che sarà brevissimo. Basta leggere gli articoli della nostra legge di contabilità per meravigliarsi delle mille accuse mosse oggi dal deputato Seismidt-Doda. Si grida sempre: vogliamo i conti consuntivi, ma tutti dovrebbero sapere che i conti consuntivi non possono venire presentati dalla Corte dei conti fino a che tutte le spese non abbiano un mandato che si riferisca ad una legge.

L' oratore sostiene che queste maggiori spese furono indirettamente approvate dalla Camera perchè essa sapeva che si erano fatte e non ha mai protestato. D' altra parte queste spese sono tutte una conseguenza di quelle altre che la Camera aveva approvata. Si sbagliò nelle previsioni, ecco tutto. Ora si viene ad avvertirne la Camera; allorchè verranno i conti definitivi essa esaminerà se esse furono bene o male spese.

Eppoi ci vorrebbe un po' di lealtà. Perchè gridare sempre: Badate, vi sono sempre milioni e milioni di maggiori spese, e non dire mai: Badate vi sono 333 milioni di spese annullate?

Dopo avere difeso le cose dette nella sua relazione, l' on. Martinelli sostiene che qualunque ritardo nell' approvazione di questo progetto di legge sarebbe un danno perchè fino a che la Corte dei conti non abbia questa legge votata essa non potrà presentare alla Camera i conti definitivi. Termina dimostrando che bisogna avere bilanci e che questi non si potranno avere fino a che non si avranno conti consuntivi e questi conti consuntivi non si potranno avere fino a che ri-

---

che si trova una convenzione, anzi la pessima delle convenzioni che si possa immaginare. Io so bene che talvolta piace pure una donna tutt'altro che bella. Ma (prescindendo dai gusti depravati che sono una eccezione) questo avviene o perchè balena sopra il suo volto la bellezza dell'animo, o vi si rivela l'altezza dell'ingegno. Sarebbe troppo diseredato dalla natura chi non avesse qualche altra dote quando gli manchi la bellezza. Per questo Saffo poteva dire:

« Si mihi difficile formam natura negavit,
Ingenio formae damna rependo meae. »

Ma una pittura o una scultura non possono consolarsi a questo modo se l' autore loro le fece ineleganti, ignobili, senza pregi visibili, si che nulla inviti a fermare su loro lo sguardo. Pare a taluno che pregio grande sia la copia materiale d'un corpo qualunque senza che l'artista s'incomodi a creare salendo dall'individuo al tipo tanto nella forma, quanto nell' idea. Temesi forse che questa sintesi ideale ingeneri monotonia e sazietà? Multiforme è la bellezza, ed anche lasciando stare i tanti altri oggetti che l' arte ritrae, e fermandoci al corpo umano, la varietà non manca. Non ha ciascuno la propria fisonomia? La persona dell'uomo dedito alle meditazioni e agli studii avrà certamente uno sviluppo differente da quella del guerriere indurato alle fatiche, o da quello di chi siasi addestrato alla corsa o alla danza. I greci avevano la Venere celeste e la terrestre, Giunone, Minerva e così via via tutte splendenti di beltà diversa.

Quando si loda l'arte greca non s'intende che i nostri debbano copiarla. Colui il quale copia, non crea, e l'arte vive di creazione. Quello che si consiglia è di studiare per che modo i greci siano saliti a tanta altezza nelle arti belle; come abbiano letto per così dire il grande libro e sempre aperto della natura. Seguendo quella via il Cinquecento li emulò pur secondando l' indole mutata dei tempi. Che se uomini mediocri o incèppati da una ammirazione eccessiva copiarono invece di emulare, questo non infirma la bontà del principio. Eppure di là mossero gli schernitori dell' arte antica. Questa lotta fra gli *accademici* e i *veristi* non è neppur essa un trovato dei novatori dell'avvenire. Ho già in questo giornale (n° 106) parlato delle discussioni sollevate in Roma al tempo di Overbech, dove sotto altri nomi si agitava presso a poco la medesima lite. Ora aggiungerò come qui nella stessa Firenze siano stati appunto in quel tempo divisi gli artisti in due campi, e come alla fiera lotta si trovò mescolato uno scultore di grande ingegno, Lorenzo Bartolini. Ne udii allora da lui medesimo qualche cosa, ma non abbastanza per essere pienamente informato. So per altro che si menò grandissimo rumore perchè egli alla scuola del nudo mise a modello un gobbo.

Il fatto in un' accademia di belle arti veramente era nuovo, e però doveva riscaldare sempre più i contendenti. I *varisti* gridarono vittoria; gli *accademici* gridarono allo scandalo. Ora converrebbe sapere esattamente se il Bartolini operasse, come suol dirsi, per solo puntiglio contro un partito che lo accusava di copiare troppo esattamente il *modello*, o se egli intendesse combattere la scuola greca. In questo secondo caso egli si sarebbe ingannato. I greci, quando l'arte lo domandava scolpivano anche un gobbo. Ne abbiamo un luminoso esempio nell' Esopo della villa Albani (con questo nome era per lo passato conosciuto, ma ora, dopo la decadenza degli eredi primi del cardinale Albani, sa Dio dove è andato) che è cosa stupenda. Non è soltanto la doppia gibbosità che vi dice essere quello un gobbo. Ma ogni parte del volto ha l'impronta caratteristica rispondente a quella imperfezione. Un solo frammento basterebbe a indicarvelo. Quella bocca mezzo satirina, quei grandi occhi che si rastremano verso l'orecchio, e l'orecchio un poco acuto in cima fanno dire a chi lo guarda: costui doveva essere un gobbo arguto, e doveva motteggiando vandicarsi della sua deformità. Lo scultore greco anche in questo caso non dimenticò di cercare il tipo di quella mostruosità e d'imprimere all'opera sua quella più alta evidenza che non poteva trovarsi in un solo gobbo qualsiasi copiato materialmente. Se così non fosse, il *formatore* dovrebbe stimarsi più valente di tutti gli scultori. Ma, lasciate stare queste eccezioni in cui l'arte è costretta a discendere dalle elevate regioni del bello, non posso tacere che nella stessa Francia dove guardano ora con singolare predilezione i nostri pittori, che alla patria sagrificheranno se occorre la vita, ma non la moda, sentesi più nobilmente dell'arte di quello che i novatori suppongono.

Nella *Revue Contemporaine* del 15 corrente giugno, il signor Georges Lafenestre il quale è tutt' altro che un rigorista, dice che se lo scultore non ha a sua disposizione i colori, i lontani orizzonti, e tutte le altre ricchezze della pittura, ha per compenso di non essere esposto a discendere « il pendio delle insensibili transizioni per mezzo delle quali si sdrucciola dalla rappresentazione semplice e nobile delle belle forme naturali e dei grandi spettacoli dell' umanità sino alle giovialità grossolane delle più melense caricature. » Detto questo, egli conchiude: « Tout sculpteur qui « perd le souci de la beauté tombe du coup « a rang des plus misérables modeleurs. » Venuta di Francia, questa lezione avrà forse per taluno maggiore autorità che se fosse di scrittore italiano. Pure se la Francia è ora salita a nobile altezza nelle arti lo deve appunto all' essersi volta verso le pure fonti di essa e all' avere studiato insieme alla natura gli antichi e quei nostri grandi i quali nel secolo decimo quinto e decimo sesto la interpretarono con tanto splendore, così che in Francia fu cagione di scandalo (e scrittori francesi lo dissero apertamente) la irreverenza onde qualche nostro artista parlò nello scorso anno in Parigi dei classici pittori d'Italia. Nè va dimenticato che ad encomio della migliore opera francese di scultura che fu premiata all'Esposizione universale si disse che pareva opera greca.

A questo proposito debbo dichiarare, concludendo, che ho spesso parlato in questi esempi della scoltura dei greci, perchè poco sappiamo della loro pittura. Ma una è l'arte, sia che la trattino i pennelli, sia che la tratti lo scalpello; e si deve supporre che i dipintori greci e coloro che guardavano le opere loro non fossero di facile contentatura se tanta squisitezza domandavasi ai poeti e ai prosatori, agli architetti e agli scultori, insomma, a tutte le manifestazioni dell' umano ingegno.

Non si creda che sia cosa vana il culto del bello. V'ha un'armonia di tutte le perfezioni, e chi si educa a cercarle sempre, passa dalle fisiche alle morali e si eleva sopra il volgo. Solamente così può aver fede nell'avvenire, solamente così può fare che il suo nome arrivi onorato fra coloro

« Che questo tempo chiameranno antico. »

OFFRANDINO ARRIVABENE.

marranno in sospeso tutte queste spese nuove e maggiori.

Esprime la speranza che la Camera procederà sollecitamente alla votazione di questa legge.

CRISPI si meraviglia che la maggior parte di queste spese riguardano il 1864.

MINGHETTI domanda la parola.

CRISPI. Nel 1860, e nel 1866, anni di guerra, se ne trova appena traccia, mentre erano i soli nei quali queste maggiori spese potevano essere compatite.

L'oratore chiede nuovamente al ministro delle finanze come la chiese a tutti i suoi predecessori, la stampa e la presentazione dei conti consuntivi dell'Italia meridionale perchè gli preme di mostrare al paese in quale modo furono amministrate quelle provincie da lui e dai suoi amici.

MINGHETTI risponde all'on. Crispi che non è esatto che l'anno 1864 fu quello in cui si fecero più maggiori spese. Per fare un confronto fra i diversi esercizi bisogna non solo prendere i decreti che abbiamo sott'occhio, ma anche quelli che in questi anni furono già convalidati. Così facendo l'onorevole Crispi vedrebbe che egli non era nel vero.

SEISMIT-DODA risponde brevemente alle parole dell'on. Martinelli.

Voci: Ai voti!

PRES. dice che prima di procedere alla votazione delle proposte fatte sopra questo progetto di legge farà precedere allo spoglio delle urne.

Dopo pochi momenti il presidente dichiara che la Camera non è stata in numero. Egli raccomanda ai deputati presenti di fare ogni sforzo presso i loro colleghi assenti onde la Camera possa procedere regolarmente ne' suoi lavori.

La seduta è sciolta alle ore 5 1|2.

CRONACA DI FIRENZE

Domenica sera, verso le sei, tre operai, due di Firenze ed uno di Figline, noleggiarono una barca per andarsene a diporto in Arno; ma, siccome non erano pratici nel remare, la loro barca si capovolse quando furono giunti sotto gli archi del Ponte Vecchio.

Dei tre remiganti, il solo che riuscisse a salvarsi fu un operaio di Firenze ch'era esperto nel nuoto. Dei due infelici che perdettero miseramente la vita in Arno, uno era scapolo, e l'altro aveva moglie e quattro figli in tenera età.

Verso le ore 8 di sera, domenica, 28 corrente, una bambina di sei anni che trovavasi in via dei Serragli, fu urtata e gettata a terra da una vettura privata che andava di gran carriera, e cadendo riportò al dorso lesioni di poca gravità.

La bambina fu trasportata all'ospedale, ed il fatto venne denunziato all'autorità giudiziaria affinchè proceda contro il conduttore di quella vettura privata.

Nella giornata del 28 giugno il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 35,0 e la minima di + 21,5.

Minima nella notte del 29 giugno + 21,0.

Nota dei defunti denunziati nel giorno 27 giugno 1868.

Biagi, Annunziata, d'anni 22 — Ballerini Letizia, id. 32 — Marmeggi Luigi, id. 61 — Giani Caterina, id. 66 — Spinelli Agnese, id. 40 — Pierattini Giovanni, id. 54 — Dolfi Gio. Batta, id. 64 — Vittone Caterina, id. 27 — Bulli Vincenzo, 93 — Berlincioni Agostino — Balli Antonio, id. 65 — La Rosa Santo, id. 27.

Più, 8 bambini che non avevano ancora 7 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 12, cioè, 7 maschi e 5 femmine.

Matrimoni del dì 27 giugno 1868.

Ronchietto Giacomo Francesco, usciere al ministero, e Dalmasso Francesco, negoziante.

Manetti Serafino, imp. alla Banca toscana, e Zelinda Carretti, att. a casa.

Bottini cav. Achille, capitano nei R. carabinieri, e Margery Hombert Fanny, possidente.

Mariotti Federico, tintore, e Bartolozzi Cesira, att. a casa.

S. E. Don Ignazio Boncompagni Ludovico dei principi di Piombino, principe di Venosa, e la nobil donzella Teresa contessa Mariscotti.

Sirigatti Giovanni Matteo, facchino, e Sguanci Giovanna, att. a casa.

Bonturi Giuseppe, locandiere, e Pailli Teresa, att. casa.

Torruzzi Fabrizio, commesso di Banca, e Caldini Teresa, att. a casa.

Firenze, 28 giugno 1868.

Onorevole Direzione del giornale l'*Opinione*, Firenze.

La Redazione del giornale l'*Italia* prega V. S. che per debito d'imparzialità voglia pubblicare i documenti che le si accludono, avendo Ella già pubblicati i documenti in senso opposto.

E con istima mi soscrivo

Devotissimo servo
L. BONA.

Firenze 20 giugno 1868.
Signor Salvatore Tringali — Città

Amico carissimo,

Circa la nostra missione affidataci pel regolamento della sua vertenza con l'onorevole Giuseppe Finzi deputato al Parlamento nazionale, rendiamo conto di quanto si è passato, in seguito alla conversazione da Lei tenuta nelle ore antimeridiane del giorno di ieri, coll'onorevole Finzi, nel caffè del Parlamento, conversazione che ebbe per scopo esibire allo stesso il N. 165 del periodico l'*Italia*: domanda se allo scrittore di quel l'articolo fossero indirizzate quelle parole dall'onorevole Finzi pronunziate nell'aula della Camera dei deputati, nella tornata del 18 corrente: risposta affermativa: dichiarazione da lei fatta essere collaboratore del giornale suddetto ed *autore* dell'articolo contenuto in quel N. 3ª pagina, colonna 3ª e 4ª; invito perchè la vertenza si terminasse in modo onorevole, designazione e presentazione nostra a rappresentarla; nelle ore pom. di detto giorno, l'onorevole deputato Giovanni Morelli interpellava l'onorevole Vollaro s'egli fosse il secondo del signor Tringali. Sull'affermativa essere suo testimone mentre l'avvocato Luigi Bona era principale incaricato, si stabilì una riunione per le ore 4 pomeridiane, in cui sarebbe altresì intervenuto l'onorevole senatore conte Arese, principale incaricato dell'onorevole Finzi. Nella suddetta ora tutti quattro ci trovammo esattamente insieme, e dopo la presentazione d'uso, da parte dei rappresentanti dell'onorevole Finzi si disse:

« Che le parole del deputato Finzi profferite nella seduta del giorno 18 corrente non potevano riferirsi, nè si riferivano effettivamente come dalle sue proprie dichiarazioni, se non a quegli scrittori del giornale l'*Italia*, che siedono deputati nel Parlamento.

« Che quindi il sig. Tringali non può in nessun modo riconoscersi nella persona indicata dal deputato Finzi.

« Che per conseguenza essi ritengono sul loro onore non doversi al sig. Tringali nessuna riparazione.

Al che l'on. sig. Vollaro per lui e per conto del sig. Bona ha risposto: che quanto si deduceva non poteva ammettersi stantechè dal resoconto ufficiale della tornata 18 giugno corrente anno N. 1023 leggonsi le seguenti dichiarazioni; « Dichiaro che mi rassegno a questo verdetto perchè l'on. Crispi coll'interpretazione che ha dato alle mie parole mi ha risparmiato la pena di protestare contro la mendacia *di chi ha scritto* e pensato che io avea proposto dei provvedimenti eccezionali » ed ispiega queste parole sull'insistenza Crispi. « Ringrazio la Camera della facoltà che mi concede. Io diceva che dacchè m'era tolta l'opportunità di fare una dichiarazione che mi credeva mio debito di fare, io mi trovavo confortato in qualche modo dalle parole proferite dall'onorevole Crispi, il quale avea rispettata affatto la verità dicendo che io non avea realmente fatto proposta alcuna di provvedimenti eccezionali, mentre mendacia *vi era da parte di chi* l'avesse affermato. »

Ed ispiega all'insistenza Botta. « Io non ho alluso menomamente all'on. Botta che non ho tampoco il piacere di conoscere, e che non ho udito menomamente proferire frasi il di cui significato fosse aver io fatta proposta di poteri eccezionali. Dichiaro ancora che questo *non ho udito* affermarlo *qui* deliberatamente ma *l'ho letto scritto* e se *qualcuno* sentisse di poterne assumere la responsabilità, le mie parole sono al suo indirizzo. » Che per queste dichiarazioni e per avere l'on. Finzi costantemente affermato, massime nel regolamento della vertenza del giornale *La Riforma*, le sue parole essere state indirizzate al giornale l'*Italia*, giornale che se ha direzione per la condotta ed indirizzo politico in generale, ha un numero speciale di redattori incaricati di particolare mansione, troppo onorevoli ciascuno per non assumere la responsabilità dei loro articoli, ed infine che la presenza degli onorevoli senatore Arese e deputato Morelli in quel luogo, stabiliva chiaramente essere venuti per rispondere in nome dell'on. Finzi, allo invito del sig. Tringali, non poteva sussistere motivo per declinare l'ingerenza e non si poteva più mettere fuori causa l'onorevole Finzi.

Essere quindi loro opinione doversi definire onorevolmente la vertenza.

Le trasmettiamo documento originale fornitoci ieri sera dagli onorevoli conte Arese e deputato Morelli, che consideriamo parte integrale di questa nostra — Così la nostra missione è terminata e di certo onorevolmente per lei.

Faccia della presente l'uso che crede ed accolga i nostri affettuosi saluti.

LUIGI BONA
SAVERIO VOLLARO dep.

*Ai miei Colleghi della collaborazione del giornale l'*ITALIA.

Ricorderete come io nel N. 163 del nostro giornale in occasione dell'interpellanza sui fatti di Ravenna, avessi scritto le ultime notizie che più direttamente riguardavano il deputato Finzi.

Ricorderete come nella tornata susseguente il ridetto deputato avesse tacciato di MENDACIA *coloro che avevano* scritto che egli proponesse dei mezzi eccezionali al governo.

Che la *Riforma* per mezzo degli onorevoli deputati signori Crispi e Cucchi, ottenne una dichiarazione dell'on. Finzi colla quale lealmente confessò che se il presidente della Camera gli avesse accordata altra volta la parola sarebbe stato lietissimo dichiarare alla Camera stessa che le sue parole offensive non erano dirette al giornale la *Riforma*, e molto meno all'on. Oliva.

Che per ciò non rimaneva ombra di dubbio che quelle parole determinatamente erano state dirette al giornale l'*Italia*, e per esso a chi l'aveva scritto; ebbene dalla lettera che di sopra con dispiacere sono stato obbligato pubblicare, i nostri lettori vedranno come l'on. Finzi ha creduto sfuggire ad una responsabilità, che se meglio ne avesse prevedute le conseguenze, certo non si sarebbe messo in una posizione da noi inaspettata.

Con affetto per voi

SALVATORE TRINGALI.

A quanto pare l'onorevole FINZI sulla vertenza tra esso lui e l'*Italia*, anzichè rispondere all'invito dell'autore dell'articolo sig. TRINGALI, crediamo abbia una singolare predilezione per deputati redattori ancora dell'*Italia*.

Noi qui sottoscritti dichiariamo che chiunque ha per noi della predilezione sa bene ove trovarci.

Deputati
FRANCESCO DE SANCTIS
FRANCESCO MAROLDA-PETILLI.

Nel foglio di ieri noi riproducevamo dal *Corriere di Sardegna* una lettera da Bitti, circondario di Nuoro, in cui si contenevano gravi accuse a quell'esattore, trasferito a Sassari. Sappiamo che l'esattore, sig. Antonio Balocco, che fu a Bitti in tal qualità per ben quattro anni, ha porto querela contro il giornale di Cagliari, che ha pubblicata quella corrispondenza, essendo i fatti addotti a carico di lui privi di ogni fondamento, come attestano i conti da lui lasciati.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Ieri mattina, scrive la *Perseveranza* del 29, giunse da Firenze il generale Menabrea, presidente del Consiglio dei ministri. Era alla stazione ad attenderlo il generale Cugia. Appena disceso dal convoglio, montò in un legno di Corte e partì per Monza.

— In data del 29 corrente, il *Pungolo* di Milano scrive:

In appendice a quanto abbiamo pubblicato sui fatti compiutisi sgraziatamente a Lodi nella sera del 22, annunciammo la circolazione di alcune lettere minatorie che vengono ricapitate a questo e a quello, e prendono di mira il signor ingegnere Dionigi Biancardi. Desse sono scritte correttamente, in buona carta e con esatta calligrafia. Ne diamo un saggio:

« Sig. N.
« Abbiamo determinato di passare all'altra
« vita il famoso Biancardi, lo promettiamo e
« lo manterremo come abbiamo promesso e
« mantenuto anche per altri.
« Firmata: *La Congiura*. »

Speriamo che l'Autorità giungerà a porre le mani sui vili, che osano di farsi autori di simili ribalderie.

Il Consiglio comunale di Lodi poi, nella sua seduta 25 corrente, deliberò un voto di elogio e ringraziamento al R. sottoprefetto per l'energica condotta che ebbe a tenere nei disordini avvenuti in città nella notte dal 22 al 23. Questa deliberazione del Consiglio comunale non fu che l'espressione della opinione pubblica, che unanime ebbe ad approvare le misure prese dall'Autorità politica in quel doloroso frangente.

Si fecero da ultimo alcuni arresti, fra i quali notiamo quelli di certi Bianchi e Bassi, di Antonio Tarenzi, d'anni 37, vetturale, Giuseppe Joli, di 29, facchino, Annibale Borelli, di 19, pure facchino, Annibale Gilio, di 17, tintore, Giovanni Fradagrada detto anche Angelo Coppi, di 37, Giovanni Achilli, di 35, calzolaio, Luigi Bracchi, di 22, fabbro, Bartolomeo Cazzulani, di 29, già sergente nei bersaglieri, Bassano Gavazzi, di 16, muratore, Giuseppe Mariconti, di 67, postaro, ed Antonio Fontana, capomastro, nativo di Lugano.

— Ieri, scrive la *Patria* del 27, il generale Medici era in Napoli. Il comm. de Magny va consigliere delegato alla prefettura di Palermo, ed è noto com'egli sia ottimo amministratore. Il generale Medici non avrà adunque che ad occuparsi della sicurezza pubblica.

— L'*Avvenire* di Napoli del 27 annunzia che, il ricevitore di Monteleone, Girolamo lo Presti, è stato arrestato qual malversatore del pubblico danaro. Il ministro delle finanze con una circolare ha reso noto questo fatto a tutti gl'impiegati finanziari perchè sappiano che non impunemente si defrauda lo Stato.

Lettere minatorie. — In questi ultimi giorni, scrive il *Sémaphore* di Marsiglia del 27 corrente, alla Borsa corse voce che alcune persone della nostra città ricevettero lettere minatorie, nelle quali s'imponeva loro di mandare danari agli scriventi, pena la vita.

Noi si tacque, perchè non volevamo porre impaccio alle ricerche della giustizia, ma poichè i giornali della sera parlarono di quelle lettere minatorie, ora stimiamo conveniente il dire quanto sappiamo su tale argomento, ch'è quanto viene confermato anche dal *Courrier de Marseille*.

Giorni sono, un impresario di lavori pubblici riceveva una lettera anonima, con la quale, pena la vita, gli s'imponeva di mandare, *fermo in posta*, un gruppo contenente 25,000 franchi. La polizia, che fu subito avvertita, prese le necessarie precauzioni, ma nessuno presentossi all'ufficio postale. Il giorno dopo lo stesso impresario riceveva un'altra lettera, scritta dalla stessa mano, nella quale gli si diceva essere inutile che tentasse sottrarsi a quanto gli si chiedeva, cioè 30,000 franchi da consegnarsi a chi si fosse presentato in casa sua alle dieci di sera. L'anonimo esigeva che il ricattato non uscisse di casa un'ora prima nè dopo la visita che riceverebbe, e lo avvertiva che l'intervento della polizia sarebbe vano. Naturalmente, di questo ultimo avvertimento l'impresario non fece verun conto.

Alle dieci di sera un facchino (*commissionaire*), latore di un biglietto, si presentò alla casa dell'impresario chiedendo un pacco. Il facchino fu arrestato ed interrogato, ma non potè rispondere nulla perchè ignorava la natura della sua commissione. Un agente di polizia indossò l'abito del facchino, e seguendo le indicazioni di quest'ultimo, si avviò verso il giardino zoologico, e giunto in una località deserta, si sentì chiamare con un segnale preventivamente concertato. L'agente rispose mostrando il pacco che teneva in mano, e lo sconosciuto si appressò a lui con gran precauzione; ma appena si fu accorto che non era il facchino, gli tirò una pistolettata, che per fortuna non lo colpì, e si pose a fuggire. L'agente tirò al fuggiasco due colpi di revolver, e si pose ad inseguirlo, ma stante l'oscurità non lo potè raggiungere.

L'altro giorno poi, mentre un onorevole negoziante della nostra città desinava insieme ad alcuni suoi parenti, uno sconosciuto si presentò alla sua porta, e consegnò una cassettina sigillata a lui diretta. Quella cassetta venne aperta davanti ai convitati. Era un volume privo dei fogli, e che conteneva una specie di macchina infernale capace di far saltare in aria la casa. Quella strana macchina era accompagnata da un biglietto nel quale dicevasi che in Marsiglia erasi costituita una Società perfettamente organizzata che voleva 200,000 franchi, cioè 25,000 per uno da otto negozianti ch'erano stati tassati. In quel biglietto si affermava che alcuni di quei negozianti avevano già pagato, e che gli altri, se rifiutassero di pagare, sarebbero assassinati.

Ieri mattina, un terzo tentativo dello stesso genere fu denunziato all'autorità giudiziaria. Un marsigliese riceveva una lettera minatoria firmata *Bandolini*, con la quale gli si chiedevano due o tre mila franchi. È inutile il dire che l'*onesto* signor *Bandolini* non ebbe alcuna risposta alla sua lettera.

Ecco ora ciò che si sa dello scrittore delle lettere minatorie. Egli pare che abbia da 25 a 30 anni, è di mezzana statura, porta un paletò bigio con il bavero ritto, ed il cappello di feltro molle color marrone.

È sperabile che fra breve questo malfattore possa essere arrestato e punito, poichè le autorità non dormono, ma è pur bene che i cittadini non si spaventino troppo dei colpevoli tentativi di pochi bricconi.

Il *Messager du Midi* aggiunge che le lettere dei ricattatori portano la seguente indicazione: SOCIETÀ DELLE ELEMOSINE FORZATE. *Sezione di Marsiglia.*

Nella *Correspondance Italienne* del 29 corrente si legge:

« Il *Courrier de Marseille*, giornale che ha la pubblicazione legale degli annunzi giudiziari nel dipartimento delle Bocche del Rodano, in uno de' suoi ultimi numeri pubblicava un articolo intitolato *Una banda nera in Marsiglia*, nel quale riferiva alcune estorsioni che furono tentate in quella città, mediante lettere minatorie.

« Le ricerche fatte dalle autorità imperiali, per confessione dell'articolista stesso, non ebbero peranco alcun resultato pratico. Non è dunque senza sorpresa e senza sdegno che, nell'articolo anzidetto, vedemmo trapelare molto evidentemente l'intenzione di attribuire alla colonia italiana la responsabilità di quel tenebroso affare.

« La malevolenza di quelle insinuazioni gratuite si rivela ancor più chiaramente in una frase nella quale si procura di stabilire un riavvicinamento odioso fra i pretesi autori delle lettere marsigliesi e gli *strangolatori* di Aix. Noi ci asterremo dal riprodurre quel paragrafo in cui la più impudente malafede trovasi unita al più ributtante cinismo. Noi ci limiteremo a ricordare alla troppo labile memoria del nostro confratello che, secondo la sentenza proferita dalla Corte delle Assisie, gli *strangolatori* di Aix, dei quali ebbe il torto di evocare la memoria, non erano stranieri al paese in cui i loro delitti furono commessi. »

NOTIZIE ULTIME

CAMERA DEI DEPUTATI

La Camera ha ripigliata oggi la discusscussione del progetto di legge per l'approvazione di maggiori spese dal 1860 al 1867. Per non averle approvate d'anno in anno, si sono codeste maggiori spese accumulate, ed i conti non si possono chiudere. Che deve far la Camera? Non ci è altra via che quella additatale dalla Commissione, la quale non fece che proporre ciò che quelle che la precedettero avevano pur proposto, vale a dire la loro approvazione. Ma come l'onorevole Mancini nella seduta precedente, l'onorevole Seismid-Doda in questa sorse a sostener la proposta sospensiva con lungo discorso, a cui ampiamente e dottamente rispose l'onorevole Martinelli relatore, il quale ridusse le censure ai loro minimi termini, fece avvertire i difetti della contabilità e ricordò alla Camera come queste spese maggiori siano state, se non formalmente, certo tacitamente da essa ammesse, inquantochè ne ha sempre rinviata la discussione e mai non si è occupata seriamente di addentrarsi nella loro disamina.

Queste parole provocarono brevi considerazioni dell'on. Crispi, che altre ne provocarono dell'on. Minghetti, ma quando la Camera credeva che si potesse proceder ad una votazione, ecco che si domanda l'appello nominale sulla proposta sospensiva, e l'appello fece sapere alla Camera che non era in numero. Non mancavano che otto, e l'assenza loro fu cagione che non si finisse oggi questa troppo prolungata discussione e che vana fosse la votazione fatta a scrutinio segreto di alcune leggi discusse nell'antecedente seduta. È la terza volta in pochi giorni che la Camera deve rinnovar la votazione, per esser la prima nulla, e si crede tuttavia ch'essa possa votar quella filza di leggi chiestale dal ministero! Forse non lo credeva possibile neppur il ministero quando ne ha fatta la domanda; molto meno può crederlo ora.

Soltanto alcuni uffici della Camera si sono oggi radunati per continuare la discussione della convenzione sui tabacchi. Sono stati nominati tre commissari: per l'ufficio 7° l'on. Martinelli; per l'8° l'on. Sansone D'Ancona; pel 9° l'on. Carlo Fenzi. Gli uffici 7° e 9° accettano la convenzione raccomandando alcune modificazioni; l'8° che l'ha respinta ha un commissario che le è favorevole.

Gli altri uffici proseguono domani la discussione.

Crediamo che la salma del compianto professore Matteucci sarà in oggi trasportata da Livorno a Pisa. Il Ministero dell'istruzione pubblica si farà rappresentare alla mesta cerimonia dal segretario generale comm. Napoli, ed il Consiglio superiore dell'istruzione pubblica dagli egregi prof. Betti e Villari.

Si legge nella *Gazzetta Ufficiale* del 29 corrente:

Vari giornali tanto esteri che nazionali vanno spargendo la notizia che nel regno si facciano arruolamenti segreti per indeterminate destinazioni, e alcuni di quei giornali giungono perfino a supporre che il governo o presti mano, o lasci fare.

Allo scopo di ristabilire la verità e togliere qualunque equivoco, il governo è in debito di dichiarare che, se può essere avvenuto in qualche località qualche fatto speciale di offerta di arruolamento, è assolutamente falso che il governo lasci fare, o presti mano.

Le autorità del regno hanno ricevuto gli ordini più espliciti di far pesare il rigore delle leggi su chiunque si scopra colpevole di simili reati; ed il governo del Re è assolutamente deciso di colpire energicamente, con tutti i mezzi che gli prestano le leggi vigenti, coloro che si attentassero di turbare la quiete interna del paese, o compromettere i suoi rapporti coll'estero.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Costantinopoli, 28. — Il principe Napoleone si è recato a visitare il Sultano, il quale gli conferì l'ordine di Medjidié in diamanti.

S. A. visitò pure il viceré d'Egitto; quindi ricevette Fuad pascià.

Belgrado, 28. — È inesatto che sia stato commesso un attentato contro Blarnaratz e Leschianin.

Belgrado, 29. — Tutti gli accusati, essendo stati informati della protesta del principe Karageorgievic, fecero nuove rivelazioni contro di lui. Il processo fu sospeso.

Il paese è tranquillo.

Borsa di Parigi

Parigi, 29 giugno	27	29
Rendita francese 3 % . .	70 85	70 77
» » in liquidaz.	— —	— —
» italiana 5 % . . .	54 80	54 55
» » fine mese.	— —	— —
» » report . .	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Ferrovie Lombardo-Venete	391 —	393 —
» Romane	46 25	46 —
Obbligaz. »	98 50	99 —
Ferrovie Vittorio Emanuele	53 50	53 50
Obbligaz. Ferrovie Merid.	138 —	138 —
Cambio sull'Italia	7 1/4	7 1/2
Sconto rendita francese	— —	— —

Vienna, 29
Cambio su Londra . . . . . .

Londra, 29
Consolidati inglesi 94 7/8

GIACOMO DINA DIRETTORE.

GIOVANNI ROMBALDO gerente.

Borse di commercio

Borsa di [illegible] del 27 giugno

		Nom.	pr. fatti
Rendita italiana 5 %		—	56.60 —
» » » (c)		—	— 56 50 40
» 3 %, pr. da Fr. L. V. 1858	85	— —	— —

AVVERTENZA

Si pregano i sig. ri Associati il cui abbuonamento scade col 30 corrente e coloro i quali desiderano di abbuonarsi, a far pervenire la domanda ed il prezzo d'abbuonamento in tempo, affine di evitare ritardi e sbagli nella spedizione del giornale.

Non si accettano francobolli in pagamento.

I signori Associati sono pregati di unire alla domanda di abbuonamento LA FASCIA IN CORSO.

AVVISO

Nel grande Stabilimento LA Città di Torino di SIRO DESIDERIO in Livorno,

Via Vittorio Emanuele, N. 5, trovarsi in vendita **10,000** tagli di Abiti da Lire 6, 7, 8 50, 9, 11 e 15 il taglio — **500** Abiti fatti da Lire 15, 20, 30 e 35 l'uno — più **200,000** franchi di Stoffe per Signora, tutti generi di **ALTA NOVITÀ** da non temere concorrenza.

IL PROPRIETARIO ASSISTERÀ IN PERSONA ALLA VENDITA.

UN' EDIZIONE POPOLARE
DEL
GIRO DEL MONDO

SI COMINCIÒ A PUBBLICARE COL 1° GIUGNO 1868

A CENTESIMI **20** IL FASCICOLO

Tutti conoscono il **Giro del Mondo**, quel celebre giornale di geografia, viaggi e costumi, unico nel suo genere, nella ricchezza delle incisioni e nella inaudita diffusione. Esso si pubblica in undici capitali ed in undici lingue diverse. L'edizione italiana esce in Milano da cinque anni, ed ha avuto il merito di raccontare ed illustrare i recenti viaggi di Livingstone, di Speke, di Grant, di Baker, di Vambery, di Humbert al Giappone, di Hayes al mar polare — Molti amanti degli studii geografici e della loro diffusione, esprimevano il dispiacere che un tal giornale, che è l'unico loro organo in Italia, non potesse avere la massima popolarità nelle scuole, nelle famiglie e nelle masse, a causa del suo prezzo elevato. Perciò gli Editori, pur continuando l' edizione di lusso, hanno deciso di pubblicare nel prossimo semestre, a giusa di esperimento, un' edizione popolare, che costerà meno della metà, ed avrà la differenza soltanto nella carta e nella mancanza della copertina. Adunque

PER SOLE LIRE CINQUE

È APERTA L'ASSOCIAZIONE AL 2° SEMESTRE 1868 DEL **GIRO DEL MONDO**, EDIZIONE POPOLARE

È aperta pure l'associazione all'edizione di lusso, ed ecco il confronto dei prezzi:

EDIZIONE DI LUSSO	EDIZIONE POPOLARE
L. **25** *l'anno - L.* **13** *il semestre - L.* **7** *il trimestre*	*L.* **10** *l'anno - L.* **5** *il semestre - L.* **2 60** *il trimestre*
50 *centesimi il numero*	**20** *centesimi il numero.*

Ogni semestre forma un volume di 316 pagine, con oltre 200 grandi incisioni, e gli Associati ricevono al fine dei volumi la coperta e il frontispizio — Esce un fascicolo di 16 pagine ogni giovedì.

Il primo volume della nuova serie del **GIRO DEL MONDO** si aprirà con un importante ed interessantissimo viaggio di L. SIMONIN, in quello che gli Americani chiamano laconicamente il FAR-WEST (il lontano Occidente), e che comprende

Le praterie americane, le miniere delle Montagne rocciose e il paese degli Indiani Pelli Rosse.

A questo farà seguito **ROMA**, di *Francesco Wey.*

che sarà la più completa descrizione e la più splendida illustrazione della Città Eterna, delle sue chiese, de' suoi monumenti, delle sue rarità antiche e moderne.

Mandare associazioni e vaglia all'Ufficio del GIRO DEL MONDO, in Milano, via Solferino, 11.

LE GRANDI INVENZIONI
ANTICHE E MODERNE

Quest'opera periodica fu acclamata da tutta la stampa italiana come la vera ENCICLOPEDIA DEL POPOLO. È questo forse il primo esempio in Italia di una pubblicazione così istruttiva e così importante, così elegante e così a buon mercato ad un tempo.

È COMPLETA la 1ª SERIE che comprende: 1. la *stampa*, dove per la prima volta è fatta ad un italiano, Panfilo Castaldi, la parte ben dovuta nell'invenzione; 2° la *stereotipia*; 3° la *litografia*; 4° l' *incisione*; 5° la *carta*, dove si ammira un disegno perfettissimo della macchina della carta continua; 6° la *polvere da cannone e le armi da fuoco*, che si può dire un libro completo sulla materia: narra la storia dell'invenzione, la composizione e la fabbricazione della polvere, parla delle armi antiche, indi dei moderni perfezionamenti, dà la descrizione minuta e chiara, nonchè i disegni, delle artiglierie rigate, dei cannoni caricantisi dalla culatta dell' artiglieria italiana, del cannone Krupp esposto l'anno scorso a Parigi (con una interessante descrizione della sua fonderia ad Essen), della Mitragliatrice testè inventata nel Belgio; indi la rivista dei fucili ad ago col disegno e descrizione del fucile prussiano (con la vita e il ritratto dell'inventore Dreyse), dell'inglese Snider, del francese Chassepot e del belgico inventato da un italiano, il capitano Albini; 7° i surrogati della polvere, come il *cotone fulminante,* la polvere di Schultze, ecc.; 8° il *termometro* (che comprende una bella biografia di Galileo Galilei.

LA PRIMA SERIE

comprende 10 fascicoli ossia 160 colonne di testo in-8° grande, con 75 incisioni.

LIRE **1 20.**

Chi desidera avere la prima serie, ed associarsi ad altri 32 fascicoli (dal n. 11 al n° 42) mandi L. 4, e riceverà immediatamente la prima serie indi ogni domenica i fascicoli, il tutto franco di porto.

Dirigere associazioni e vaglia a E. TREVES e C. *Editori della Biblioteca Utile* Milano.

PUBBLICAZIONE
TRATTATO D'ARITMETICA
di VINCENZO POGGESCHI

Ad uso di tutte le scuole del secondario insegnamento, **OPERA COMPLETA**, contenente ancora le teorie dei logaritmi, delle progressioni, delle combinazioni, permutazioni e calcoli di probabilità. Corredata di tavole logaritmiche e tavole per frutto e sconto composto ed annualità e vitalizi. Presenta 360 quesiti, di cui 225 risoluti col necessario andamento. L'Autore ha stabilito un unico Deposito, sia per la vendita al minuto, che all' ingrosso, alla Libreria di A. Casale e C. (piazza del Duomo, n° 13, Firenze). Ogni copia sole L. **2 80**; e potrà farsene ricerca anche mediante lettera affrancata con vaglia postale corrispondente. Ai Librai sarà accordato lo sconto.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO FERRUGINOSO

AL CARBONATO DI FERRO. — DETTO AL FOSFATO FERROSO. — DETTO AL PROTO IODURO DI FERRO. — Preparato dai farmacisti *CIUTI* di *Firenze.*

Queste tre preparazioni di Olio posseggono, oltre l'azione ricostituente, propria del semplice Olio di Merluzzo, anco un'azione tonica dovuta all'Associazione dei composti di ferro.

Si vende alla loro Farmacia — Via del Corso, N. 3, in Firenze.
La Bottiglia grande L. 3 — La piccola L. 1 50 con istruzione.

Si vende anche all'ingrosso con relativo sconto.

PASQUALE MONTINI
DI FABRIANO

Con fabbrica di Birra, Acqua Gazosa e di ogni qualità di Liquori confezionati con apparecchio a vapori, sita in via Balbo, N. 581 582 — Fu premiato all'Esposizione internazionale di Londra 1862 per la buona qualità dell'**Anisetta** ad uso di quella di Bordeaux, ed altri liquori, all'Esposizione di Firenze 1861 per l'eccellente qualità delle acque Gazose, ed all'Esposizione Universale di Parigi 1867 per la superiorità del suo rinomato **FERNET** e Creme par dame, di Cioccolata, Caffè e Cioccolata, Mandarino di Malta, Elisir Balsamico P. M. ecc. Fu decorato della medaglia d'oro dell'Istituto Filotecnico nazionale italiano, per l'incremento e miglioramento apportati alla sua produzione ed industria.

FERNET E MELANGE
DELLA DETTA FABBRICA

Riconosciuti ed elogiati con numero **53 Certificati**, come eccellenti e di grande vantaggio per una buona digestione, stomatici, tonici carminativi ed utilissimi nelle affezioni periodiche, di distinti professori di medicina d'Italia e di Francia e di molti signori di Roma che ne provarono i benefici e salutari effetti nell' ultima epoca che il Morbo Asiatico infestava quella capitale.

Si prendono in ogni ora nella dose di un cucchiaio da tavola in due cucchiai simili nell'acqua semplice o acqua di Seltz, nel Vermouth, nel caffè o vino buono.

L'uno e l'altro facilita la digestione, impedisce l' irritazione dei nervi ed eccita l'appetito in modo meraviglioso.

Sono efficacissimi nel guarire in poche ore il male di stomaco e di capo causato da cattiva digestione, di febbri intermittenti e di vermi. Sono utili negli sconcerti che precedono lo sviluppo colerico, e nel rimediare agli acciacchi, dopo superata la malattia che con tanta insistenza si prolungano e ritardano la convalescenza.

Si preparano e si vendono dal suddetto MONTINI in Fabriano, il quale contro vaglia postale ne fa spedizione in tutto il Regno ed all'estero.

Avvene un deposito in Bari presso i signori fratelli Casflish fabbricatori di Birra ed Acque Gazose; in Roma all' Agenzia Generale di Pubblicità, Piazza Monte Citorio N. 116; e presso Francesco Cristofanetti, via dei Gallinacci N. 13; in Bologna presso i signori Bernaroli e Gandini; in Rieti presso Filippo Marcucci; Recanati, Jesi, Carlo Borgiani; Livorno, Roberto Buoni e Frat. Via Paoli Genova, Carlo Oliva Spedizioniere Commissionario, Vico Cartari; in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27.

Prezzo d' ogni bottiglia in Fabriano L. 3 — Mezza bottiglia L. 1 50
» » in Firenze » 3 80 — » » » 1 80

Ogni bottiglia è accompagnata dalla relativa istruzione.

NB. *Il suddetto Montini è proprietario di un Teatro all' uso anche diurno.*

ANNO IV - 2° SEMESTRE
IL CONTE CAVOUR
GIORNALE POLITICO-QUOTIDIANO DEL MATTINO

In grande formato in 5 colonne — Via Alfieri, n. 3

È spedito col 1° convoglio di tutte le linee ferroviarie

Resoconto del Parlamento Italiano — Corrispondenze italiane ed estere — Notizie politiche interne ed estere — Notizie e riviste finanziarie — Fatti diversi — Appendici artistiche, scientifiche, letterarie, teatrali e giudiziarie — Romanzi e racconti — Corso dei fondi pubblici — Telegrammi dell'Agenzia Stefani e particolari e l'ultimo della notte.

Si pubblicheranno per disteso i più importanti processi criminali che si discuteranno in quest'anno alla Corte d'Assisie.

PREZZO D'ABBUONAMENTO

Prezzo in Torino (all' ufficio) ogni mese . . . . . . L. 1 »	Per il Regno, franco di posta, un anno . . . . . L. 20 »
Per il Regno, franco di posta, un mese . . . . » 2 »	Per la Svizzera, id. id. . » 25 »
Id. id. tre mesi . . . . » 5 50	Per la Francia, id. id. . » 37 »
Id. id. sei mesi . . . . » 11 »	Gli abbuonamenti si ricevono il 15 e il 30 d'ogni mese.

PREZZO CENTESIMI CINQUE

Medaglia d'ORO e premio di 16,600 fr.

QUINA LAROCHE

ELISIR tonico, ricostituente e febbrifugo.

Il **Quina Laroche** tiene concentrato sotto un piccolo volume l' *estratto completo*, o la *totalità* dei principj delle *tre* migliori qualità della china china; è quanto dire che esso è superiore ai vini e agli sciroppi i meglio preparati. — Altrettanto gradevole quanto efficace, nè troppo zuccherato, nè troppo vecchio, l'**Elisir Laroche** rappresenta tre volte la medesima quantità di vino o di sciroppo (Bottiglie da 3 e da 5 fr.)

QUINA LAROCHE FERRUGINEUX

Deposito a *Parigi*, rue Drouot, 15; — in *Firenze*, dal farmacista **Pieri**; — *Milano*, **A. Manzoni e C°**; **Bireghi-Ravizza**; — *Livorno*, **Dunn e Malatesta**; e nelle farmacie di Francia e dell' estero.

SI RICERCA

una piccola, ma assai decente **villetta**, in buona situazione sulla collina di Fiesole. Dirigersi alla Società generale d'annunzi sui giornali, via Cavour, 27, Firenze.

PIAZZA S. M. NOVELLA N. 7
presso madama VIGUIER

I SIGG. CHRISTOFLE E C.

hanno stabilito
un **GRAN DEPOSITO** della loro
ARGENTERIA

per la vendita all' ingrosso ed al minuto di **posate, coltelli, piatti, candellieri,** ecc. — Nuovi **cucchiai, forchette, vassoi** in metallo bianco detto *Alfenide*, oramai in grande uso.

IN DETTO NEGOZIO **NOVITÀ**,

BIANCHERIA, RICAMI, TELERIE

Tela Batista, Mussoline, Nansouk, Madapolam, Crétonne, Croisé, ecc. — *Corredi* da signore e bambini — *Fazzoletti* uniti e ricamati — *Calze e Calzerotti* d' ogni genere — *Camicie* da uomo — *Biancheria* da tavola e toilette — *Coperte* di piquet — *Tappeti* da tavola — *Maglie e Flanelle* — *Fascette e Cinture* da donna e da bambine.

Seterie nere di Lione belle e perfette.

NUOVA FABBRICA
DI MOBILIA (così detta alla Rustica) PER GIARDINI

cioè: **Tavoli, Seggioloni, Sedie e Canapè, Sgabelletti, Poltroncine per bambini** dette alla **Bismarck** e si eseguisce qualsiasi ordinazione a domicilio — Si fabbrica pure lavori da panieraio alla francese.

Dirigersi presso *Franco e Comp.*, via de' Pepi, n° 40, Firenze.

TRICKETT, LYON E C.ª

Via Cernaia, n. 38 Torino.

Hanno ora in magazzino in Torino e Genova:

Locomobili ad un solo cilindro della forza di 6, 8 e 10 cavalli.
Macchine Trebbiatrici della medesima forza.
Locomobili a doppio cilindro della forza di 10 o 12 cavalli per uso degli impresari.
} *Premiate con Medaglia d'oro all'Esposizione Universale* 1867 *di Parigi.*

Macchine verticali a vapore della forza di 3 e 4 cavalli.
Molini brevettati di Marshall, Seghe Circolari.
} *Prem. pure con altra Medaglia alla stessa Espos.*

Macchine per tagliare la paglia, delle migliori fabbriche d'Inghilterra.

CAOUTCHOUC

Correggie, Tubi d'aspirazione, Tubi ordinari e Tubi per gaz, ecc.

Macchine per l'Agricoltura di qualunque specie, come pure ogni genere di macchine per il riso, possono venir consegnate in Genova un mese dopo la data dell'ordine.

SCIROPPO
DI SCORZE DI ARANCIO AMARE
DI J.-P. LAROZE, FARMACISTA A PARIGI

35 anni di successo attestano la sua efficacia conosciuta.

TONICO ECCITANTE, per rialzare le funzioni dello stomaco, attivare quelle degli intestini e guarire le malattie nervose, acute, o croniche.

TONICO ANTI-NERVOSO, per guarire quel malessere che sotto varie forme precede le malattie, che guarisce da principio, e facilita la digestione.

ANTI-PERIODICO, per togliere *tremiti* e *calori* con o senza intermittenza, di cui gli amari sono gli specifici per guarire gastriti, nevralgie.

TONICO RIPARATORE, per combattere l'impoverimento del sangue, la dispepsia, l'anemia, la sfinitezza, l'inappetenza, le malattie di languore. Prezzo: **5** fr.

Questo sciroppo è sempre in boccette speciali, con una istruzione rivestita della marca di fabbrica di J.-P. LAROZE, rue des Lions-Saint-Paul, n° 2, PARIS.

A Firenze, F. Pieri, Roberts; — *Civita-Vecchia*, G. Barbaro; — *Torino*, Bonzani, Taricco, Ferrerati; — *Milano*, Bertarelli di Tomaso, Biraghi-Ravizza, Manzoni e C°; — *Napoli*, A. D'Emilio; — *Genova*, Bruzza; — *Livorno*, Loirivant, Boccacci; — *Ancona*, Coliamarini e C°, Sabbatini e C°; — *Bologna*, Mairgutti, Bonavia; — *Palermo*, Montelorte; — *Pisa*, Carraj, C. Perroux; — *Roma*, Sinimberghi; — *Perugia*, V. Sanguinetti; — *Trieste*, J. Serravallo, Zanetti; — *Venezia*, P. Ongarato. — Vendita all'ingrosso: *Torino e Napoli*, D. Mondo, e tutti i commissionarii e droghieri d'*Italia.*

STABILIMENTO IDROTERAPICO
DI ANDORNO
presso Biella

diretto dal dott. **PIETRO CORTE**, già libero professore d'idroterapia all'Università di Torino. — **Anno IX. — Aperto dal 20 maggio.** — Dirigersi ivi al Direttore.

UN GIOVANE

di 25 anni, oriundo di una buona famiglia francese, attualmente segretario presso un nobile signore italiano, richiede un simile od altro conveniente collocamento presso buona famiglia. Conosce bene la lingua francese e può fornire le migliori raccomandazioni. Dirigersi con lettera franca alle iniziali M. B. F., posta restante a Firenze.

CIRCONDARIO DI BOBBIO
MUNICIPIO DI ROMAGNESE

È aperto il concorso alla condotta *Medico-Chirurgica* per i poveri di questo Comune coll'annuo stipendio di L. 1,000 più cent. 80 per ogni visita fatta ai non poveri e da pagarsi dagli stessi in qualunque punto del Comune abitano e cent. 50 per le visite fatte dal sanitario nella casa propria.

Popolazione del Comune 2214, ammessi alla gratuita n° 150.

Coloro che aspirassero, sono pregati trasmettere la domanda al sottoscritto entro il 15 del prossimo mese di luglio. *Il Sindaco* **POGGI.**

ACQUA E PASTIGLIE
di LA BAUCHE (Savoia)

Quest' acqua protoferrata, bicarbonata, crenata, alcalina, ecc. è la più ricca in ferro (17,30 centigr. per litro d'acqua) di tutte quelle conosciute in Europa (rapporto della Società d'Idrologia medicale di Parigi sulle acque esposte nel 1867), è di una efficacia sorprendente in tutte quelle malattie in cui il ferro è indicato. L'**Acqua** e le **Pastiglie** sono ordinate alle persone di temperamento debole e linfatico, per le due epoche critiche delle donne e generalmente per tutte quelle malattie che provengono da impoverimento del sangue.

Depositi: *Firenze*, alle Farmacie Garneri, via Proconsolo, ed Emilio Forini, piazza della Signoria — *Livorno*, Contessini — *Roma*, Scarafoni — *Napoli*, Scarpiti, in Toledo; Angelo Petriccione, Chiaia, 118, e Pietro Viappiani, deposito di casse e pastiglie, Toledo, 205 — *Milano*, Bianchi Stefano, Porta Romana, e Riva-Palazzi — *Parma*, Guereschi, e deposito di casse presso Oppici Anna, Borgo Strinato, 22 — *Genova*, Bruzza — *Vercelli*, Berteletti — *Casale*, Lachelli — *Torino*, alle farmacie Losio, dell' Ospedale Maggiore di S. Giovanni, e deposito di casse e scatole Pastiglie ferruginose presso Costanzo padre e figlio, via Basilica e Palatina.

SCIROPPO DI CHINA FERRUGINOSO

Preparato dai farmacisti NICCOLA CIUTI e FIGLIO

Firenze, via del Corso, N. 3.

Esso è limpido e non ha nè il gusto, nè il sapore del ferro, poichè tiene in perfetta miscela la **CHINA** e il **FERRO**, e questi due medicamenti riuniti formano un pregevolissimo composto tonico ricostituente.

Vendita all'ingrosso col relativo sconto.

Prezzo: Bottiglie grandi, L. 3 — Piccole, L. 1 50

Facsimile del timbro legale a secco che è timbrato sulle etichette e ricette che accompagnano ogni bottiglia. — Guardarsi dalle contraffazioni.

ACQUA MINERALE
SALSO-JODICA
DI SALES PRESSO VOGHERA

la più iodica delle conosciute.

Si usa in tutti i casi in cui è indicato il jodio e suoi preparati cui è preferibile come rimedio datoci dalla stessa natura. Si amministra nella cura dei temperamenti linfatici e scrofolosi, che lentamente guarisce, nel gozzo, nelle erpeti, nelle oftalmie scrofolose, anche come collirio, nelle affezioni glandolari, negli ingrossamenti del mesenterio, nei tumori delle ovaie e durezze d'utero, previene i geli, cura le manifestazioni diverse della sifilide terziaria. Si adopera anche nell'**inverno** si internamente che esternamente, con bagni locali e generali. — Si spedisce ai richiedenti dal proprietario dott. ERNESTO BRUGNATELLI e se ne trova presso le principali farmacie: a Firenze presso F. Garneri — a Milano farm. Carlo Erba — Torino, Comelli e Gandolfi, drogh., Taricco, farmacista, Costanzo e C. drogh. — Genova, Bruzza — Alessandria, Crespi.

SOCIETÀ BACOLOGICA
ANNO XI — FRATELLI GHIRARDI E C. — MILANO
IMPORTAZIONE
CARTONI ORIGINARI GIAPPONESI

Chiusa la sottoscrizione alle **Azioni della Società** in accomandita, i **Soci fondatori**, quali assuntori di parte delle Azioni, cederanno ai richiedenti verso tenue premio e con dilazione al pagamento tanto le Azioni stesse, quanto i cartoni da esse derivanti; dirigersi in

Milano alla *Sede della Società* S. M. Segreta, 12; **Torino**, Bottani Giovanni geom. piazza Vittorio Emanuele, n° 23; **Cuneo**, Carlo Combi; **Asti**, Carlo Solaro e fratello; **Bologna**, Podetti Gio., Canton Fiori, 596; **Genova**, J. Wild; **Parma**, M. Aimansi.

Vero
BUON MERCATO
(Concorrenza impossibile)

QUINDICI MEDAGLIE ALLE ESPOSIZIONI

Tela, tovaglioli e macramé (asciugamani) di lino filato a mano della rinomata fabbrica di GIOVANNI COSTA di Chiavari.

Macramé da L. 13, 19, 20, 21, 22 e 23 la dozzina — Tovaglioli da L. 16 e 17 la dozzina. Tela casalinga, pezze di 18 metri L. 24, 25, 26 e 30.

Per grosse partite si accorderà uno sconto. — Presso A. Dante Ferroni, il quale spedisce contro vaglia relativo i campioni in provincia, via Cavour, 27, Firenze.

Tip. dell'OPINIONE, diretta da C. Carbone.

564874